

Riforma del lavoro: «Si chiude entro il 23»Ma la Camusso frena: «Oggi passo indietro»

MILANO - È una settimana «decisiva» per la definizione dell'accordo sulla riforma del mercato del lavoro. Lunedì a palazzo Chigi s'incontreranno il governo e le parti sociali con il premier Monti. Il ministro Fornero intende chiudere tra il 21 e il 23 marzo la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma Susanna Camusso, segretario della Cgil, dice: «Il dato di oggi è che abbiamo fatto un passo indietro». L'aspetto criticato dalla Camusso è quello legato alla sostituzione dell'indennità di mobilità con un sussidio generale di disoccupazione.

«L'unica cosa che non ci convince affatto, anzi siamo preoccupatissimi» è «la transizione breve» per la riforma degli ammortizzatori, che anticipa lo stop alla mobilità sottolinea invece il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Con la crisi e l'aumento dell'età pensionabile provocherebbe, avverte, «una ecatombe sociale».

CAMUSSO - «Noi stiamo facendo la trattativa e continuiamo a farla» ha poi aggiunto la Camusso. Alla domanda se vedesse aria di un eventuale accordo separato, il segretario della Cgil ha risposto: «Non vedo aria, non vedo spifferi, vedo una trattativa difficile». A chi, inoltre, le chiedeva se il fronte sindacale fosse compatto, Camusso ha detto: «Penso di sì. Ci sono sfumature, bisogna vedere la conclusione».

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA - «Sugli ammortizzatori condividiamo complessivamente il disegno finale che prevede due pilastri: la Cig e la Cigs, da una parte, e il sussidio di disoccupazione, dall'altro», ha detto invece il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che sul periodo di transizione dà voce però alle perplessità anche degli industriali. «Nel corso dello scorso incontro - ha ricordato la Marcegaglia - si era parlato di un periodo di transizione di 5 anni durante i quali si sarebbero mantenuti gli attuali strumenti attuali, compresa la mobilità. Oggi invece è stato disegnato un periodo di transizione più breve e questo è un problema».

GLI AMMORTIZZATORI - I nuovi ammortizzatori - secondo l'impostazione governativa - dovrebbero infatti andare a regime dal 2015 e i fondi per finanziarli «non saranno presi dal fondo sociale» ha affermato il ministro. «Il governo - ha detto ancora il ministro Fornero - si impegna a trovare le risorse al di fuori dei capitoli di spesa sociale». La cassa integrazione straordinaria «resterà, non scomparirà» ha puntualizzato il ministro spiegando che «si elimina solo la causale per cessazione attività». Quanto ai contratti di lavoro, quelli a tempo determinato nelle intenzioni del governo «dovranno costare un po' di più».

L'ASSICURAZIONE SOCIALE - La riforma degli ammortizzatori sociali sarà incentrata sulla creazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Si tratta in sostanza di una forma di tutela e di sostegno al reimpiego. L'Aspi sostituirà tutto quanto oggi non rientra nella cassa integrazione ordinaria (e la parte di Cig straordinaria che resterà dopo la riforma) comprendendo indennità di mobilità, incentivi di mobilità, disoccupazione per apprendisti, una tantum co.co.pro e altre indennità. Si applicherà a tutti i lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori pubblici con contratto non a tempo indeterminato. Come requisiti per accedere al sostegno nella proposta del ministro si ipotizzano due anni di anzianità assicurative e almeno 52 settimane ultimo biennio. Dodici mesi per la durata, che salgono a 18 per i lavoratori sopra i 58 anni. L'importo ipotizzato al tavolo è di un massimo di 1.119 euro, con abbattimento dell'indennità del 15% dopo i primi sei mesi, e di un ulteriore 15% sempre ogni sei mesi.